giorn. 183

Anno I - N. 61 — Lire 10

Direzione, Redazione e Amministrazione: Cremona, Piazza della Pace. — Telefoni: 1574, 1575, 2313, 1392. — Spedizione in abbonamento postale C. C. Postale 17/23488. — ABBONAMENTI: Anno, lire 2500 - Semestre, lire 1300 - Trimestre, lire 700. — Cumulativo con il «Lunedì»: Anno, lire 3000 - Semestre, lire 1600.

La Provincia

QUOTIDIANO del Po DI CREMONA

Mercoledì, 9 Luglio 1947

INSERZIONI: Avvisi commerciali, lire 12 al mm. - Necrologie, lire 15 al mm. - Partecipazioni al lutto, lire 150 diritto fisso e lire 100 la riga - Finanz., Comun. e Aste, lire 16 al mm. Echi di cronaca e Sentenze, lire 20 al mm. - Avvisi econ. lire 10 e 5 per par. — S. A. Manzoni & C. Galleria XXV Aprile, Cremona - Telefono 18-25.

IL NOSTRO TRATTATO ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

De Gasperi e Sforza tendono ad una ratifica d'urgenza

Proposta di rinvio perchè manca la firma della Russia - Il ministro degli esteri afferma che in tal caso non potrà recarsi a Parigi - La decisione definitiva rimessa all'Assemblea

(DAL CORRISPONDENTE ROMANO)

ROMA, 8. — La Costituente deve o meno ratificare il trattato di pace? Se sì, quando l'Assemblea deve procedere a tale atto? Questi sono stati i punti salienti affrontati oggi dalla Commissione dei trattati della Costituente, e sui quali una decisione sarà presa domani, dopo che si sarà sentito nuovamente il pensiero del governo.

Il dibattito, svoltosi in seno alla commissione, ha messo in evidenza che quasi tutti i rappresentanti dei partiti sono favorevoli alla ratifica, ma i pareri sono diversi per quanto riguarda il tempo. Un teste, infatti, è senz'altro per una ratifica immediata mentre un altro ritiene che la ratifica debba essere rinviata a dopo quella di tutte le potenze alleate e associate; (mancano all'esame ancora le ratifiche della Russia e della Jugoslavia).

Il Governo, come hanno affermato oggi il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, è per una ratifica di urgenza. Sforza ne ha messo in rilievo le ragioni durante la discussione davanti alla commissione, perchè essa consentirebbe all'Italia di prepararsi alla imminente conferenza di Parigi per il piano Marshall, in condizioni di particolare favore; anche se la Russia non ha, a tutt'oggi, proceduto alla sua.

Quello che è urgente — ha soggiunto Sforza — è che l'Italia diventi un paese indipendente; ha poi sottolineato che senza la previa ratifica dei trattati egli non si recherà a Parigi per presentare la delegazione italiana. L'on. Sforza ha successivamente esaminato l'importante e delicata questione inerente alla ratifica e alla conferenza di Parigi, con l'ambasciatore d'Inghilterra sir Noel Charles, in un incontro avvenuto a Palazzo Chigi e durato oltre mezz'ora.

Dal canto suo il Presidente del Consiglio De Gasperi, dopo due colloqui col ministro degli Esteri, ha fatto questa sera le seguenti dichiarazioni: il Governo è favorevole a una immediata ratifica dei trattati di pace. E' però da tener presente che la questione rientra tra le materie di esclusiva competenza dell'Assemblea Costituente, alle cui decisioni il Governo si rimette. Per un complesso di circostanze, come già avvenne per la firma dei trattati, anche la questione della ratifica giunge alla Assemblea in un momento di punta per un susseguirsi di eventi internazionali impedendole anche questa volta una decisione sollecita.

A mio parere la ratifica da parte nostra rappresenta un concreto contributo alla pace, offrendoci la possibilità di riaprire un ponte tra oriente e occidente. In questo indirizzo particolarmente interessante appare l'adesione della Cecoslovacchia al piano Marshall, mentre si parla oggi pure della adesione della Polonia. Con queste due adesioni sarebbe già scongiurato il pericolo di due blocchi ostili.

Va inoltre considerata l'altra importante questione e cioè che i paesi i quali chiedono in questo momento di ratificare, e al primo posto sta l'America, sono quelli che per primi hanno accettato il principio revisionista». Il Presidente del Consiglio ha infine ricordato l'importanza delle dichiarazioni fatte in tal senso dal Presidente degli Stati Uniti Truman identificando in esse quel fatto nuovo che il Governo italiano si augurò si verificasse prima della ratifica, quando a suo tempo decise la firma del trattato.

Su questa linea il ministro degli Esteri tornerà a parlare domattina nella nuova adunanza alla commissione dei trattati la quale, valutata la situazione generale politica e tutti gli altri aspetti del problema prenderà la sua determinazione. Se la commissione si pronuncerà favorevole alla ratifica, l'Assem. Costituente sarà investita subito dopo dell'esame del trattato.

Nella adunanza odierna della Commissione (erano assenti Togliatti, Labriola, Pajetta e Patrizi) la discussione è stata animata appunto per il manifestarsi delle due correnti contrastanti. Nenni, pure essendo favorevole alla ratifica del dictat, ha detto che il trattato di pace fino ad oggi non esiste, in quanto esso non è stato ratificato da tutti i firmatari. Dello stesso parere sono stati il qualunquista Selvaggi e Russo Perez.

L'on. Orlando ha fatto presente la necessità di attendere la ratifica sovietica. Si sono pronunciati per il rinvio anche il socialista autonomista Treves e il comunista Longo, mentre il repubblicano Pacciardi si è dichiarato favorevole a una ratifica al più presto: il democristiano Gronchi ha proposto che la commissione si pronunci in senso favorevole chiedendo nel frattempo al Governo di fare conoscere quali conseguenze potrebbero derivare dalla mancata ratifica da parte della Russia e dalla nostra accettazione in seguito di questa ultima ratifica.

In proposito, l'on. Sforza ha fatto stasera alcune dichiarazioni, affermando tra l'altro: «Ieri a Palazzo Chigi e oggi al C.I.R. sono state discusse con grande perizia e soprattutto con grande abbondanza di proposte le basi fondamentali della nostra collaborazione con le altre potenze europee. Ma tutti gli accordi bilaterali già intervenuti con l'Inghilterra, la Francia, la Cecoslovacchia e gli altri vicini dipendono direttamente dal trattato di pace. Noi vogliamo superare ovunque con nuovi accordi la dura situazione imposta dal trattato: questa non sarà possibile se non partendo dalla situazione stessa imposta dal trattato.

Quale sarebbe altrimenti la base di discussione? Inghilterra e Francia ci hanno chiaramente commentata questa prospettiva e per parte loro sono decise alla più ampia collaborazione con noi se noi, per quanto ci concerne, daremo una prova concreta di volere per parte nostra superare la posizione armistiziale».

Per quanto riguarda l'atteggiamento della Russia a proposito della ratifica del trattato, ha chiesto il redattore, risulta ufficialmente che la Russia abbia deciso il rinvio? «Benchè io abbia interessato formalmente i rappresentanti sovietici, ha risposto il Ministro, nessuno di essi mi ha detto che la Russia non intende ratificare».

Crede il Governo, è stato chiesto infine al ministro, che la ratifica debba essere conclusa con urgenza da parte dell'assemblea italiana? Il conte Sforza ha risposto: «Sì, e la ragione è questa: mi risulta che una nostra anticipata ratifica (pur non essendo valida a far entrare in vigore il trattato dato che occorrono anche le ratifiche dei quattro) viene ritenuta sufficiente per farci partecipare alla prossima conferenza in una posizione di primissimo piano».

I DISOCCUPATI sono in diminuzione

ROMA, 8 — I dati riguardanti il numero degli iscritti negli elenchi dei disoccupati alla fine del mese di maggio messi a raffronto con le risultanze dello scorso aprile registrano una diminuzione di 16.456 unità. Tale diminuzione è stata determinata dallo sviluppo dei lavori agricoli, dalla ripresa di alcune attività stagionali, da una maggiore disponibilità di forza energetica (carbone, energia elettrica)

A Palazzo Chigi De Gasperi e Sforza firmano gli accordi italo-americani post-U.N.R.R.A.

LA CONFERENZA DI PARIGI

La presenza della Cecoslovacchia terrà aperta la porta per l'Est

LONDRA 8. — Il ministro degli Esteri britannico Bevin ha pronunciato oggi un discorso sull'imminente Conferenza di Parigi per l'esame e l'attuazione del piano Marshall. Egli ha affermato che il piano «offre la speranza di poter rinsanguare l'Europa» e ha così proseguito: «Noi tenteremo di formulare il piano di ricostruzione con tutta la nostra abilità e collaboreremo con tutti coloro che vorranno collaborare, pur lasciando la porta aperta per coloro che non vorranno collaborare nella speranza che lo facciano in futuro». Dopo aver espresso la convinzione che sarà necessario allontanare dalla prossima Conferenza di Parigi qualsiasi pregiudizio di carattere religioso o ideologico, Bevin ha affermato: «Dirci che stiamo dividendo l'Europa è una vera sciocchezza. Noi, intendiamo chiedere a tutti di collaborare di dirci ciò che possono produrre e ciò che possono mettere in comune come ci si può aiutare l'un l'altro».

L'organo del Partito liberale britannico *New Chronicle* afferma nel suo editoriale odierno che la partecipazione della Cecoslovacchia alla prossima Conferenza costituirà un ponte attraverso il quale il ministro degli Esteri sovietico Molotov potrebbe decidersi a ritornare sulla sua decisione.

«La presenza della Cecoslovacchia alle discussioni di Parigi — scrive il giornale — terrà aperta la porta per l'Est. La Cecoslovacchia potrà in tal modo incoraggiare i suoi immediati vicini a emulare la sua politica di collaborazione».

Sempre nel numero odierno il redattore diplomatico dello stesso giornale informa di aver saputo che alla prossima conferenza la Cecoslovacchia collaborerà in pieno e non si limiterà ad assistere in qualità di osservatrice. La sua decisione di partecipare alla ricostruzione europea — continua il giornalista — è stata presa liberamente e non per effetto di pressioni straniere».

Il successo della Conferenza è ormai assicurato. Finora hanno aderito ufficialmente: Cecoslovacchia, Grecia, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Turchia, Belgio Austria, Svizzera e Olanda.

Contrariamente all'annuncio dato stamane da Radio Mosca che la Romania assieme con la Jugoslavia e la Polonia, aveva rifiutato di accettare l'invito anglo-francese di partecipare alla Conferenza, un portavoce del Ministero degli Esteri di Bucarest, ha smentito ufficialmente la notizia. Il portavoce ha specificato a tale riguardo che il Governo romeno non ha ancora adottato alcuna decisione.

I dischi volanti visti anche in Europa

NUOVA YORK, 8. — Nessuna luce sul mistero dei dischi volanti, cui ciascuno dà una forma, un colore e un nome. Si chiamano piatti, dischi, cappelli, ostriche e tutti ne parlano vivamente impressionati, ansiosi di sapere. Nessuno finora ha parlato chiaro e le congetture si moltiplicano in proporzione geometrica. C'è anche chi afferma di averli visti due anni or sono mentre si abbassavano sugli stabilimenti per la produzione dell'energia atomica. Ma è strano che ne parlino oggi di tali ordigni volanti in funzione di osservatori.

Finalmente c'è qualche cosa di positivo: è stato inviato a Chicago per essere analizzato dagli esperti dell'Università un pezzo di metallo che si sarebbe staccato da uno dei «dischi volanti» avvistati nei cieli americani.

Il campione è accompagnato da una particolareggiata relazione redatta da Harold Dahl di Takoma (Stato di Washington), il quale afferma che il pezzo di metallo staccatosi da un immenso corpo circolare volante è caduto il 25 giugno sopra lo stretto di Puget (sulla costa del Pacifico presso la frontiera canadese).

Dahl era con altre due persone in una barca, tutti e tre videro scendere fra le nuvole il pezzo di metallo. Essi riuscirono ad individuare cinque oggetti rotanti intorno ad un sesto avente un diametro di circa 60 metri nel centro con un foro circolare circondato da una serie di altri fori. Dopo essere rimasti per qualche tempo sospesi all'altezza di circa 500 metri, i sei dischi volanti si innalzarono rapidamente a circa 1500 metri. A questo punto dal disco centrale cominciò a scendere una sostanza che venne a cadere sull'acqua e lungo la costa.

Dahl afferma che alcuni pezzi di questa pioggia metallica caddero sulla barca mandando in frantumi il timone e il faro. I pezzi di metallo che verranno ora esaminati sarebbero stati raccolti sulla costa.

Un pilota dell'aeroporto di Bozeman ha riferito di aver abbattuto con le armi di bordo del suo apparecchio uno dei misteriosi «dischi volanti». Il pilota ha descritto «disco» come «un ordigno di color grigio-perla, dalla sagoma di un minuscolo aeroplano, con un coperchio di plexigas alla sommità».

Si apprende intanto da Copenaghen che la scorsa notte due danesi hanno visto un «disco volante» solcare il cielo di quella capitale.

COL CALDO A 36 GRADI

Terracini annuncia prossime vacanze

(NOSTRO SERVIZIO)

ROMA, 8. — Una rosea speranza ha fatto balenare oggi nel cuore di noi «obbligati» a Montecitorio, quando al termine della seduta odierna ha detto: «Bisogna condensare i lavori onde giungere alle vacanze dopo aver approvato i principali disegni di legge sottoposti al voto dell'Assemblea». Vacanze: parola magica, soprattutto se detta a certi scolari un po' grandicelli (non importa se si chiamano onorevoli), i quali devono stare cinque ore seduti tra un caldo asfissiante...

A Roma, oggi si giunse ai 36: si sente il bisogno di quiete, al di fuori di certe tempeste che sovvertono il cervello. A Montecitorio è tutto un incrocio di faziosità e di odio. Brutta parola questa, ma è la verità. E non era verità quanto oggi ha detto il democristiano Schirati di Venezia, in risposta al comunista Pellegrini, noto per la sua faccia tosta di ieri?

Schiratti controbatte le parole con cui il Pellegrini affermò ieri che alcuni partigiani garibaldini furono il 1. giugno assaliti a Udine a opera dei democristiani locali, i quali, sempre secondo il Pellegrini, sarebbero dei fascisti, e agirebbero contro la democrazia. L'on. Schiratti domanda «se nel numero dei partigiani garibaldini vanno compresi anche quelli che operano a contatto con Tito e «se per fascista i comunisti intendono tutti coloro che non condividono le idee comuniste, così come il fascismo chiamava antifascisti quanti non si conformavano al credo mussoliniano».

Ma, dirle e ridirle, certe cose, ormai è come parlare col vento: e si capisce perchè. Poi l'Assemblea continuò il solito tran-tran. Titolo quinto: discussioni, appelli, votazioni, controvotazioni, gli oratori si susseguono agli oratori e gli emendamenti agli emendamenti, i quali, in genere, sono essi soppressivi, sostitutivi o aggiuntivi, hanno in genere poca fortuna di fronte al testo concordato dal comitato di coordinamento. Così via via la Camera approva articoli relativi alle materie, oggetto di potestà legislativa della regione: istruzione artigiana e professionale e assistenza scolastica; musei e biblioteche di enti locali, urbanistica, turismo e industria alberghiera, tranvie e linee automobilistiche di interesse regionale.

Poi, in fondo, quasi come una fresca bibita in premio, l'annuncio di prossime vacanze. Bravo Terracini!

Nessuna restrizione per i capitali stranieri in Argentina

BUENOS AYRES, 8. — La Banca centrale argentina ha permesso a partire da oggi la libera entrata ed uscita dei capitali stranieri in Argentina e ha abolito le restrizioni che limitavano l'uso dei capitali stessi.

Saragat riconosce che il piano Marshall salverà l'Europa

"Mi sono convinto che qualunque possa essere il futuro di questo mondo non ancora pacificato l'America per altri cento anni almeno non potrà mai perdere una guerra"

NEW YORK, 8. — «Sono decisamente favorevole al progetto Marshall e senza alcuna riserva», ha dichiarato l'on. Saragat al corrispondente dell'*Ansa* in risposta alla domanda rivoltagli di esprimere il suo pensiero sulla situazione internazionale. Il capo del P.S.L.I. ha poi affermato: «Anche senza esaminare tutti i motivi, fra i quali indubbiamente vi è il proprio interesse, che hanno spinto gli Stati Uniti a promuovere la ricostruzione europea nella forma indicata dal Segretario di Stato, è fuori dubbio che l'Italia non può restare assente da questa iniziativa che rappresenta la migliore soluzione che sia stata prospettata finora per fronteggiare le crescenti difficoltà che tormentano il vecchio mondo e dalle quali non si vede altra via d'uscita».

A una domanda circa la sua opinione sul pericolo di interferenze nelle autonomie nazionali dei singoli Stati aderenti all'invito franco-inglese, Saragat ha risposto: «E' assurdo pensare a un tale pericolo. Un'Italia povera e affamata può essere soggetta ad influenze straniere, ma una Italia in condizioni economiche di agiatezza, dove tutti lavorano e tutti mangiano, non corre nessun rischio. Anzi questo è l'unico modo di renderla completamente e definitivamente autonoma e indipendente».

Saragat ha respinto anche l'obiezione sollevata da alcuni ambienti che la proposta americana provocherebbe la creazione di due blocchi in Europa. «Due blocchi esistevano già, egli ha osservato, e la proposta americana tende invece a riunirli. Se ciò non avverrà non sarà certo per colpa della proposta americana, sulla quale non si dovrebbe discutere nè sofisticare. E' logico che essa torni a beneficio della economia degli Stati Uniti, ma ciò non toglie che sia una forma generosa di salvare l'economia e la democrazia in Europa. La democrazia non può sussistere dove ci sono la fame e la miseria. Inoltre la storia ci insegna che le grandi crisi economiche sono l'anticamera delle guerre ed il terreno fertile per le dittature e la soppressione della libertà. L'atteggiamento dei comunisti italiani non poteva essere contrario al piano Marshall, perchè il popolo italiano è troppo intelligente per non capire che senza l'aiuto dell'America l'Italia non sarebbe più capace di riassestarsi. Gli aiuti datici dall'U.N.R.R.A., che nel quadro del dopoguerra sono stati una specie di pronto soccorso, hanno impedito a molti di morire di fame e ci hanno permesso di fare progressi nella ricostruzione industriale ed agricola. Ora però non si tratta più di pronto soccorso: ora bisogna ricostruire e la forma suggerita dall'America è la migliore, non solo per gli effetti immediati, ma anche perchè promuoverà una collaborazione economica europea che nell'interesse del mondo intero dovrà continuare anche in futuro. Sono state fatte critiche al piano Marshall perchè questo non è ricorso all'O.N.U., ma secondo il mio parere queste critiche hanno scarso valore, tanto più per noi italiani, che non siamo ancora membri di quella Organizzazione e quindi non vi avremmo potuto partecipare».

Circa le sue impressioni sull'America, Saragat ha dichiarato subito di essere molto soddisfatto del suo viaggio ed ha continuato: «Nella mia breve visita attraverso alcuni Stati, mi sono convinto che l'idea che mi ero formata degli Stati Uniti prima di visitarli era aderente alla realtà. Mi figuravo infatti una America capitalista differente dalla concezione ortodossa che del capitalismo americano si ha in Europa. In questo grande Paese il capitalismo assume un aspetto diverso, poichè esso è il baluardo dell'iniziativa privata. Poichè gli Stati Uniti sarebbero, «grosso modo», capaci di ospitare un miliardo di persone ed hanno tuttora vaste distese di terreno scarsamente coltivate ed enormi ricchezze da sfruttare, la forma capitalistica col regime di libera concorrenza che le è proprio è la migliore per stimolare l'individuo a fare progredire il Paese. Inoltre l'America capitalista è anche America operaia. Gli operai sono saldamente organizzati, democraticamente consci dei loro doveri e dei loro diritti. Essi sono la forza della Nazione perchè fanno materialmente girare le ruote di questo mastodontico mondo meccanico, nel quale la macchina sembra prevalere su tutto. Mi sono reso conto della potenza industriale degli Stati Uniti e mi sono convinto che qualunque possa essere il futuro di questo mondo non ancora pacificato, l'America per altri cento anni almeno non potrà mai perdere una guerra».

Nuova ondata di scioperi in Francia

PARIGI, 8. — I lavoratori della metropolitana di Parigi e delle tranvie provinciali hanno annunciato di essere solidali con gli impiegati governativi che entreranno in sciopero sabato se le loro richieste di aumenti salariali non verranno accolte dal governo. Minacciano anche di scioperare a breve scadenza se le loro richieste non verranno accolte i dipendenti dei cantieri della Marina e degli stabilimenti aeronautici, i lavoratori del vetro e delle industrie farmaceutiche.

Hanno intanto sospeso il lavoro i lavoratori dei trasporti stradali di Marsiglia e del dipartimento del Rodano.

Con decreto del Capo dello Stato in corso di registrazione è stata eretta in ente morale l'Unione Nazionale Mutilati in servizio.

La banda di Pietraperzia arrestata dalla polizia

PALERMO, 8. — Mentre proseguono nella zona tra Montelepre, Partinico ed Alcamo le operazioni di polizia tendenti alla cattura della banda Giuliano, la polizia ha proseguito in tutta la Sicilia la sua normale attività di eliminazione del banditismo.

Si apprende che una vasta associazione che operava a Pietraperzia è stata stroncata e i suoi componenti sono stati assicurati alla giustizia. I fuori legge avevano compiuto una serie innumerevole di delitti contro il patrimonio e le persone. Altri delinquenti e loro complici sono stati arrestati in vari centri dell'Isola.

Criminali di guerra condannati a morte

BERLINO, 8. — Si è concluso oggi, davanti al Tribunale di Dresda, il processo contro alcuni dottori, infermieri e infermiere del Manicomio di Sonnenstein (Presso Pirna, zona sovietica della Sassonia) accusati di aver assassinati 1.500 dementi affidati alle loro cure.

Degli imputati quattro sono stati condannati alla pena di morte mediante impiccagione, 12 a pene varianti da tre anni di detenzione all'ergastolo, tre sono stati assolti.

Gravi prove sono emerse durante il processo a carico di tre infermieri che accompagnavano centinaia di persone alle visite mediche per poi scortarli alle camere a gas.

E' risultato che essi ricevettero direttamente dalla Cancelleria di Hitler dei doni per «fedeli servizi» e furono lodati per la eccellente collaborazione prestata.

IL PIANISTA GRAZIOSI SI DIFENDE

Per un peccato di gioventù la moglie arrivò al suicidio

FROSINONE, 8. — Dopo l'udienza d'apertura di ieri, finalmente oggi si può dire veramente iniziato il processo contro il noto pianista Arnaldo Graziosi. Il fatto, come è risaputo, risale al 22 ottobre 1945: nella stanza di un albergo di Fiuggi, la moglie del pianista fu rinvenuta uccisa con un colpo di rivoltella. Suicidio o uxoricidio?

Davanti ad un foltissimo pubblico l'accusato ha rifatto la storia del suo tragico amore.

«Conobbi Maria Cappa in Conservatorio e fra noi cominciò l'idillio. Fummo felici e ci preparammo alle nozze. Fu in uno di quei giorni che mia moglie mi disse che mi avrebbe rivelato un segreto. Andammo verso il Colosseo. Pioveva e ci rifugiammo entro un androne. Fu allora che mia moglie mi disse che in precedenza in un momento di smarrimento era stata con uno sconosciuto durante una villeggiatura al mare. Rimasi agghiacciato. Non seppi lì per lì neppure cosa chiedere, nè volli indagare più a fondo per non approfondire la piaga.

«Ti giuro che non ho colpa», disse mia moglie. Essa mi parlava così sinceramente che non volli saper altro e chiusi l'episodio. La sapevo onesta e religiosa e pensai che la disavventura le fosse capitata contro la sua volontà. Il 10 febbraio 1942 sposammo e facemmo il viaggio di nozze a Napoli. Venuti a Roma iniziammo la vita comune.

Mano mano che aumentò la confidenza fra noi, mi accorsi che mia moglie aveva un piccolo sfogo sulla persona. Chiesi cosa fosse e pensai si trattasse di una cosa semplice e usuale.

Nel frattempo mia moglie era rimasta incinta e, successivamente, partorì di 7 mesi. Il ginecologo ritenne che mia moglie fosse malata di sifilide e mi chiese se vi erano stati precedenti in famiglia. Non avevo mai avuto manifestazioni del genere. E' vero che in famiglia si parlava di mio nonno che era stato affetto da lue ma la mia persona non aveva mai avuto nessuna manifestazione.

Ci sottoponemmo alle relative reazioni che risultarono positive tanto per me quanto per mia moglie e la bambina. Non vi era nulla da fare che curarsi. Eravamo perfettamente consci della gravità del male.

Una sera mi accorsi che dopo aver messo a letto la bambina era molto emozionata. Fra i singhiozzi mi raccontò che l'uomo con il quale lei aveva avuto rapporti anni prima era morto di sifilide. Capii che essa voleva addossare a se stessa la colpa del male di cui avevamo tutti e tre il contagio.

Da quel momento mi sentii distaccato da mia moglie. Finì fra noi l'intimità dei rapporti. Anche mia moglie si accorse di aver ormai perduto il marito. Sentii allora un profondo bisogno di divertirsi, forse per distrarsi e cercai di assecondarla in tutto, capivo che voleva più che altro stordirsi per non martoriarsi. D'altro parte era orgogliosa e non voleva che trapelasse al di fuori il senso di freddezza che si era ormai stabilito fra noi. Divenne, anzi, sempre più affettuosa in presenza di altri».

Con voce rotta dai singhiozzi, il pianista descrive poi il viaggio a Fiuggi, il 20 ottobre, il 21 e la notte fatale del 22.

«Quella sera mia moglie chiese una bevanda calda di cui non faceva mai uso. Poi, messa a letto la bambina, ci coricammo. Durante la notte la bambina ebbe una piccola necessità corporale ed io mi alzai per tornare poi a coricarmi. La mattina verso le 6 fui svegliato all'improvviso da un colpo di rivoltella e vidi che mia moglie si era uccisa. Essa aveva il braccio destro in alto e la pistola posata sul cuscino».

A questo punto l'imputato ha una forte crisi di pianto e devé sospendere per qualche minuto il racconto.

Poi continua: «Suonai il campanello non so quante volte, mi vestii e vestii la bambina. Poi uscii a chiamare qualcuno. Non so precisamente ciò che dissi altera e la lessi: seppi così perchè mia moglie si era ammazzata. Consegnai la lettera all'albergatore. Poi uscii e mi recai nella vicina chiesa dei Cappuccini ove lasciai mille lire per far celebrare messe di suffragio.

Qui l'interrogatorio dell'imputato è finito e sono cominciate le contestazioni

NOTIZIE IN BREVE

Si inizia domani a Varsavia il processo per alto tradimento contro 14 persone imputate di aver preso parte ad una organizzazione che aveva come scopo di ottenere informazioni per conto del generale Anders, ex comandante del secondo corpo di armata polacco in Italia.

La stampa francese informa che nel sobborgo parigino di Nanterre è stato scoperto ieri un deposito di armi. La polizia ha proceduto all'arresto di due americani e di due inglesi che si ritengono membri dell'organizzazione terroristica ebraica Irgun Zvai Leumi.

Il 16 luglio converranno a Roma i rappresentanti di tutti i comitati nazionali europei della Fao per il raduno annuale.

Si è riunita a Montecitorio la seconda commissione di finanza che ha preso in esame il decreto sull'imposta patrimoniale ed ha iniziato lo studio degli emendamenti presentati sui primi otto articoli del decreto stesso.

Il violento acquazzone di ieri pomeriggio a Milano, benchè durato pochi minuti, ha causato il crollo di un soffitto in una casa di via Cesare Balbo 6.

Violente grandinate si sono abbattute in Umbria nel territorio di Gualdo Cattaneo producendo danni considerevoli ai covoni di grano, agli oliveti ed ai vigneti per molti milioni di lire.

Aroldi e Gianluppi partono domani per Budapest

ROMA, 8. — Giovedì partiranno da Roma alla volta di Budapest i pugili Zuddas (gallo), Macale e Storti (piuma), D'Ottavio (medio) accompagnati dall'arbitro De Pascali. Essi si concentreranno con il resto della squadra e precisamente con il mosca *Aroldi*, il leggero *Gianluppi* e Minatelli, il medio leggero Lasagna, il medio massimo Giovani ed il massimo Lava a Verona e Trieste. La squadra giungerà a Budapest l'11 sera per combattere il 13.

GLI ASSI IN "PANNE"

Fachleitner distacca tutti e giunge primo a Marsiglia

MARSIGLIA, 8. — *Al Tour anche con le sue paradossali bardature tutto si può perdonare. Tutto e nulla fanno gridare all'assurdo, tutto e nulla sono sufficienti per costringere a sorridere ed a mostrarsi miti davanti al giudice che deve concedere la assoluzione.*

Una tappa del genere di quella odierna, Nizza-Marsiglia, avrebbe fatto gridare allo scandalo in Italia. Vi diremo che nonostante la media di circa 35 chilometri orari non abbiamo potuto far altro che sbadigliare. L'unica cosa interessante — se così si può chiamare — è stata la fuga di Fachleitner che ha guadagnato qualcosa come 9 minuti abbondanti che si trova da questa sera 6'16" da Vietto e a solo 2'51" da Ronconi.

Ora noi diciamo che la pigrizia era comprensibile per Vietto, maglia gialla e un po' malandato, e comprensibile per Camellini che è di casa e che piuttosto che stancarsi preferisce farsi vedere tutto allegro. Ma per ciò che riguarda Ronconi e Brambilla, la cosa cambia aspetto. Le occasioni bisogna cercarsele tanto più che i nostri non sono più così efficienti; si deve anche ammettere che gli italiani debbano tentare il tutto per tutto

Oggi ha giocato per suo conto Fachleitner che ha fatto una buona corsa. C'è soltanto da domandarsi dove sarebbe oggi questo atleta, se non avesse dovuto sacrificarsi a fare l'angelo custode. Frattanto ci pare che per i nostri si preparino tempi tristi perchè la manovra a tenaglia dei francesi sta riavvicinando sempre più le distanze.

La tappa in sè stessa si compendia nella vivace partenza per la conquista dei ricchi premi di traguardo, disseminati tra i fiori, a Cros De Cagnes, Antibes, Juan Les Pins e Cannes.

ORDINE D'ARRIVO

1. Fachleitner, che ha percorso Km. 230 in 6.31'5", alla media di Km. 34,519.	
2. Remy	6.39'35"
3. Bonnet	6.46'17"
4. Goldschmitt	6.46'42"
5. Goasmat	
6. Gnazzo	6.47'10"
7. Giguet	

Gli italiani in gruppo a pari merito tutti col tempo di ore 6.49'26".

CLASSIFICA GENERALE

1. VIETTO in ore	81.52'12"
2. Camellini	81.54'23"
3. Brambilla	81.55'23"
4. Ronconi	81.55'37"
5. Fachleitner	81.58'28"
6. Robic	82.15'33"
7. Impanis	82.40'31"

10. Cottur, 14. Rossello, 15. Tacca, 20. Volpi, 28. Feruglio.

Esaurita questa scorta di biglietti da mille, ognuno si ritirò dietro il banco per fare i conti e la tappa si trascinò nella più edificante passeggiata turistica, da quando il Tour ha lasciato Parigi. E' logico pensare che a qualcuno venisse in mente di andarsene e infatti Remy, Giguet e Dietrich ritennero opportuno vedere se era il caso di arrivare sin fino a Marsiglia; ci pensarono così bene da distaccare rapidamente il grosso del plotone. Dietrich non ce la fece a continuare ma in compenso si era fatto avanti Fachleitner.

Le tre lepri alternandosi amichevolmente e decisamente al comando giunsero a Cogolin con un distacco dal gruppo di quasi otto minuti.

A questo punto Impanis e Massai cercano di non fare eccessivamente brutta figura e guadagneranno un minutino, ma per breve tempo poichè a Yeres furono di nuovo acchiappati dal gruppo mentre anche Giguet dovette rinunciare al suo sogno perchè ormai svuotato di tutte le energie.

A Tolone gli standem francesi avevano già 11 minuti e mezzo di vantaggio e la corsa poteva dirsi ormai finita. Con tutto comodo arrivò il plotone che neppure nel finale dette segno di vitalità. Dei nostri mancava Tacca che aveva forato proprio a pochi chilometri da Marsiglia e Volpi piuttosto sfortunato.

PIERO MONTI

BIBLIOTECA STATALE CREMONA